

rassegna internazionale

I laburisti e il Mercato Comune

I provvedimenti adottati dal governo laburista per far fronte al deficit paturo della bilancia commerciale inglese sono diventati, di colpo, la più grave sciagura che abbia colpito l'Europa dei sei e la sua travagliata vicenda. Questo è il senso di ciò che si legge sui giornali dei paesi del Mercato comune, ivi compresi una larga parte dei giornali italiani. Si ha l'impressione, leggendo questi giornali, che proprio mentre tutto filava per il meglio nella piccola Europa, quel guastafeste di Wilson, che agito in modo tale da creare guai assai seri e forse irreparabili. Ora, le cose stanno in modo completamente diverso. Sarebbe stolto negare la incidenza negativa che i provvedimenti del governo Wilson avranno sull'attuale sistema degli scambi inter-europei. Quando si tenga presente che almeno il 63 per cento delle merci esportate in Gran Bretagna dall'area del MEC verranno colpite dalla nuova imposta sulle importazioni, ci si rende perfettamente conto della vastità degli interessi colpiti. Ma da qui a sostenere, come fa la Commissione del MEC, che i provvedimenti del governo Wilson di intralciare i negoziati tariffari con gli Stati Uniti significa vedere la classica pallanza nell'occhio degli altri e non la trave nei propri. Perché è del tutto evidente che se il negoziato tariffario con gli Stati Uniti rischia di naufragare, ciò non dipende dai provvedimenti adottati in Gran Bretagna ma dalla incapacità dei governi del Mercato comune a trovare una base di accordo sugli obiettivi che tale negoziato deve raggiungere. E De Gaulle — sia detto per inciso — non ha inventato proprio nulla su questo terreno: ma si serve di contraddizioni oggettive per condurre avanti la sua politica. Ci vuole una buona dose di faccia tosta per dare addosso oggi al governo di Wilson quando si è stati incapaci di facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Noi non abbiamo mai creduto che questo fosse un toccasana. Anzi. Ma che coloro i

quali consideravano un toccasana l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune se la prendano oggi con Wilson, è per lo meno grottesco. Ma a parte ogni ulteriore considerazione sulla disinvoltura con la quale certi personaggi della politica e della diplomazia italiana sono abituati a ballare sul valzer, come stanno oggi le cose? L'elemento centrale della situazione europea è, a nostro avviso, la crisi profonda e gravissima che ha investito le istituzioni che ruotano attorno al Mercato comune. Sono almeno due anni che non si fa il più piccolo passo avanti nella direzione «entusiasta» della politica europea. Non si va avanti né sul terreno dell'accelerazione del processo di integrazione politica né sul terreno del negoziato tariffario con gli Stati Uniti, che pure è una forma di liberalizzazione degli scambi. Riviste e giornali di direzione. Da che cosa dipende tutto questo? Appena si pone tale interrogativo, gli «europeisti» di varia colorazione rispondono: è colpa di De Gaulle. Va bene. Ma dove sono i progetti alternativi al «concezione» gollista dell'Europa? Quale uomo politico europeo, a quale governo europeo si è battuto e ribatte per dare alle istituzioni europee un contenuto sostanzialmente diverso da quello caro al presidente francese? Gli «europeisti» di varia colorazione si sono limitati a confessare la loro amarezza ma hanno sempre rifiutato di riconoscere la loro impotenza. Oggi gridano contro i provvedimenti adottati dal governo laburista. Ma perché non cominciano, invece, a vedere che non va in casa loro? E, per quanto riguarda gli «europeisti» italiani, al governo o nella diplomazia, perché non sottopongono al vaglio di una critica aperta e pubblica il loro atteggiamento di questi anni, e in particolare la loro puerile pretesa di combattere un tempo stesso sia i comunisti sia i grandi oligarchi finanziari che si sono impadroniti del Mercato comune? Non avranno molto tempo per farlo. Da un giorno all'altro, infatti, rischiano di trovarsi di fronte ad una situazione davvero irresponsabile.

Brutale repressione in Bolivia

Fuoco a Oruro sui minatori: trenta morti

Per il 1° novembre

I delegati del PCI attesi ad Algeri

Dal nostro corrispondente

La capacità alberghiera di Algeri è a dura prova. Sulla capitale convergono per la celebrazione del 1° novembre delegazioni di comunisti di varie nazionalità. Si attende la delegazione del PCI composta dai sen. Colombi, della Direzione, da Anelio Barontini e da Dina Forti, della sezione esteri del PCI. L'«Unità» sarà rappresentata dal compagno Terenzi. Si attende anche una delegazione del PSUIP e una del Movimento per la liberazione della Palestina. I comunisti italiani al governo o nella diplomazia, perché non sottopongono al vaglio di una critica aperta e pubblica il loro atteggiamento di questi anni, e in particolare la loro puerile pretesa di combattere un tempo stesso sia i comunisti sia i grandi oligarchi finanziari che si sono impadroniti del Mercato comune? Non avranno molto tempo per farlo. Da un giorno all'altro, infatti, rischiano di trovarsi di fronte ad una situazione davvero irresponsabile.

Scopero nei pozzi contro la repressione e lo stato d'assedio - Mobilitata la «guardia nazionale»

LA PAZ, 29. Un nuovo, sanguinoso eccidio di lavoratori, di proporzioni senza precedenti, ha portato oggi al culmine la tensione tra il governo del presidente Victor Paz Estenssoro, spalleggiato dai militari filo-americani, e l'opposizione operaia e di sinistra. La strage, il cui bilancio sarebbe, secondo la radio governativa, di «più di trenta» e, secondo altre informazioni, di «almeno cinquanta» morti, è stata compiuta a Sora Sora, nei pressi della cittadina di Oruro, capoluogo della regione mineraria dell'ovest. Dove reparti dell'esercito hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici contro colonne di minatori in marcia verso la città. Elevatissimo sarebbe il numero dei feriti. Già ieri, secondo notizie tuttora frammentarie giunte nella capitale, poliziotti e militanti armati del «Movimento nazionale rivoluzionario» (il partito di Paz Estenssoro) avevano fatto uso delle armi a Oruro contro minatori, ferrovieri e studenti che reclamavano l'abolizione dello stato d'assedio e la liberazione dei dirigenti sindacali e antifascisti arrestati durante le agitazioni in corso. Negli scontri si sarebbero avute otto vittime: due minatori e sei tra poliziotti e militanti del MNR. I minatori si sarebbero quindi ritirati portando con sé funzionari governativi e poliziotti, catturati come ostaggi.

Mozione

ferire la risposta del Presidente della Repubblica O. in mancanza di essa, quella del collegio medico, al Presidente della Repubblica supplente e al Presidente della Camera — nella sua qualità di Presidente del Parlamento — in modo che essi possano valutarla sotto il profilo giuridico e dare quindi il loro voto, ai sensi dell'art. 86 della Costituzione, o prendendo atto della cessazione della supplenza o procedendo alla convocazione del Parlamento per l'elezione del nuovo Presidente». La mozione è firmata da Ingrao e da tutti i deputati membri del direttivo. Alla decisione di presentare subito una mozione su questi gravi e delicati problemi, il gruppo comunista è giunto venerdì mattina dopo una relazione del compagno Ingrao. Un comunicato del gruppo comunista che valutava le conclusioni dei colloqui che il Presidente della Camera ha avuto con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, l'assemblea dei deputati comunisti dopo ampia discussione, ha deciso che nella giornata di oggi venga presentata una mozione sulla procedura da seguire nell'acceleramento della esistenza o non dell'impedimento permanente. La stesura della mozione è stata affidata alla presidenza del gruppo, il cui presidente, il compagno Terenzi, ha presentato una relazione del compagno Chiaromonte circa l'esame del bilancio dello Stato.

DALLA PRIMA PAGINA

Mozione

provato dal governo e presentato al Parlamento. Si è auspicato che il dibattito parlamentare su di un tema di tanta importanza possa contribuire a chiarire in modo più ampio e approfondito tutti gli aspetti della nuova disciplina urbanistica e giungere a risultati corrispondenti alle reali, gravi, urgenti necessità del paese. Solo quest'ultimo punto del comunicato — lasciando aperto uno spiraglio a possibilità di modifiche della legge in sede parlamentare — sta a denunciare il grave disagio del PSI nel presentare con la sua firma una riforma condannata da tutti gli urbanisti e da larghi settori di sinistra della maggioranza. La discussione in Direzione, dicevamo, è stata vivacissima. Dopo una relazione di De Martino, Lombardi ha ribadito le critiche al progetto citando l'INU e il disagio politico di molti esponenti della maggioranza di governo; ha proposto quindi di avviare un'ampia discussione sul problema, rinviando la legge e accoltando il Parlamento dopo le elezioni. Ciò che, ha insistito, per evitare al PSI di battersi nella campagna elettorale su un tema per esso tanto pericoloso quale è quello di una legge inidoneabile. La proposta è stata respinta. Il compagno Tolloy (che ha insistito sui rischi elettorali conseguenti alla presentazione della legge), Mosca ha detto che il PSI dovrebbe comunque impegnarsi a tenere conto delle critiche mosse dalla legge e ascoltare gli emendamenti migliorativi in sede di dibattito parlamentare (di questa tesi si trova qualche eco nel comunicato). Matteotti è stato violento: il PSI deve imparare a difendersi da pressioni esterne, tanto più che esso vengono da organismi che non si bene quali interessi difendano. Lezzi ha attaccato violentemente gli urbanisti quasi imputando a essi il «caos» delle nostre città e gli errori di molti piani regolatori.

Sgravio

non si comprende su quale base il governo possa affermare che questa misura si muova in senso positivo? Che, ancora una volta, i mezzi finanziari che vengono negati, o concessi solo in parte, quando si tratta di accogliere richieste dei lavoratori vengono prontamente stanati quando si pone il problema di sgravare i datori di lavoro. Ciò viene fatto anche a costo di rendere sempre più nebulosa l'attuazione del bilancio statale per il 1965 già presentato dal governo. Il punto sgravio è contribuito a chiarire, infatti, il fatto che la sua stata data una precisa indicazione dei mezzi finanziari destinati a coprire l'onere che ne deriva per il bilancio dello Stato. In fatto, nella scorsa riunione del Consiglio, anche per quanto riguarda l'onere del conglobamento della retribuzione degli statali (204 miliardi per il 1965). Si trattava di un rinvio quanto mai grave di problemi economici. Ma, comunque, si porranno tutti assieme quando il governo dovrà pur fare le note di variazione al bilancio. I ministri continuano a dire che per affrontare queste nuove spese varrà l'aumento dell'ICI. Ma a parte il fatto che il fatto che il Parlamento non si sia bene voluto approvare una legge già respinta dal Senato, nessuno potrà sostenere che tale aumento valga a fronte a tutto l'onere derivante dai nuovi impegni. Il problema insomma si ripropone — e al quale il governo invano tenta di sfuggire — è quello dell'avvio ad una nuova e democratica politica tributaria.

Mosca

1960. Le due parti hanno anche riconfermato la loro volontà di continuare la preparazione di una nuova conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai. Le due delegazioni sono impegnate a rafforzare anche in seguito i rapporti fraterni e di reciproca fiducia esistenti tra il PCUS e il Partito comunista francese». Si il comunismo congiunto sovietico-francese non fa cenno esplicito ai mutamenti intervenuti al vertice del partito e del governo dell'URSS, è da presumere che nel corso dei colloqui hanno avuto luogo scambi di informazioni su questioni di interesse reciproco, esse cose che meritano di essere notate; prima di tutto l'impegno di proseguire e sviluppare la politica di pace e di coesistenza pacifica; in secondo luogo la volontà di continuare la preparazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti. A quanto ci risulta, la delegazione italiana del PCUS è giunto questo pomeriggio a colloquio coi dirigenti sovietici, che continueranno domani. I temi della pace e della coesistenza pacifica dell'unità del movimento comunista mondiale, della fedeltà alla linea del XX, XXI e XXII congresso, della liquidazione del partito comunista dell'URSS da qualsiasi aspetto estraneo a questa linea, vengono riproposti oggi da un editorialista di Kommunist, la rivista teorica del PCUS. In generale, l'articolo non aggiunge motivi nuovi a quelli già illustrati dall'editoriale del 16 ottobre. Il testo è ricalcato su quel testo che rimane, a tutt'oggi, il più orientato sul nuovo corso di vertice avvenuto nell'URSS. Il Kommunist riafferma d'altro canto che «l'unità monolitica del partito, la sua compattezza ideologica e organizzativa, sono state dimostrate con nuova forza dal Plenum del Comitato centrale del 14 ottobre». Di altri editoriali di questa parte per ribadire alcuni punti fermi: 1) il PCUS considera suo dovere «impedire la guerra atomica per garantire pacifico lavoro dei popoli, allargare la cooperazione internazionale, migliorare e sviluppare i rapporti tra i paesi nell'interesse della pace». L'Unione Sovietica è favorevole a «tutti quegli accordi che possono frenare l'escalation della corsa al riarmo e costituire un contributo pratico al disarmo». 2) il PCUS e tutto il popolo sovietico considerano loro dovere assicurare lo sviluppo dei rapporti fraterni con i paesi socialisti e la cooperazione con essi in tutti i campi dell'economia della vita politica, della cultura e della vita culturale». 3) Circa il movimento comunista mondiale, l'articolo riafferma che la più alta linea generale è quella basata sulle dichiarazioni del 1957 e del 1960. Oltre a ciò, il Partito comunista della Repubblica democratica di Germania, favorevolmente «per la convocazione di una conferenza internazionale di tutti i partiti comunisti per discutere degli attuali problemi della lotta per la pace, la democrazia, l'indipendenza nazionale e il socialismo, per il rafforzamento dell'unità del movimento». 4) Rilevata l'inconciliabilità del leninismo «con qualsiasi forma di opportunismo», l'editoriale afferma che il PCUS è nemico «del soggettivismo e dell'improvvisazione nella condotta politica e nella condotta verso la mania di fare proclami campali in aria e staccati dalla situazione reale». Non solo, l'articolo riafferma che «scarsi vuoti, la vanagloria, la costruzione del comunismo, il socialismo, non sono metodi burocratici, decisioni personalistiche che trascurano l'esperienza delle masse». 5) In conclusione, il Kommunist sottolinea l'importanza della direzione politica e di aggiungere: «Liquidando le conseguenze del culto della persona di Stalin, il partito molto ha fatto per il ristabilimento del rapporto delle norme leniniste nella vita di partito, nei metodi di direzione del partito e dello Stato». Due dichiarazioni di Mikolaj e Kossighin sono questa sera al centro dell'interesse degli osservatori politici qui a Mosca. Ambedue le dichiarazioni sono state fatte in occasione della visita a Mosca di Indira Gandhi, figlia del defunto presidente Nehru, ministro delle informazioni del governo indiano. Il presidente del Soviet supremo Mikolaj intrattenevasi per 45 minuti a colloquio con Indira Gandhi avrebbe dichiarato, secondo fonti indiane: «La nostra amicizia per l'India non è una merce che noi possiamo cedere per ricavarne in cambio l'amicizia di un altro paese. La politica di amicizia verso l'India fatta ai tempi di Krusciov continua perché nel corso della politica personale di Krusciov ma era la politica del governo sovietico, del nostro popolo». Riferendosi poi alle voci su un riavvicinamento sovietico-cinese, Mikolaj avrebbe aggiunto che per ora non esistono elementi nuovi nella situazione fra i due paesi, che i dirigenti cinesi dovrebbero mutare le loro posizioni perché la soluzione sulle divergenze sia favorevole.

Londra

Il segretario generale del Partito comunista britannico, John Gollan, partirà la prossima settimana per Mosca per assistere alle celebrazioni del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Gollan approfitterà dell'occasione per avere colloqui con i dirigenti del PCUS in merito alla recente sostituzione di Krusciov, alla direzione dello Stato sovietico e del PCUS.

John Gollan a Mosca per il 7 novembre

Dopo il colloquio con De Gaulle

Spaak pessimista sull'Europa dei sei

Rientrata da Mosca la delegazione del Partito comunista francese

Dal nostro inviato PARIGI, 29. La delegazione del PCF, composta da George Marchais, da Roland Leroy e Jacques Chambaz, partita venerdì scorso per Mosca, è rientrata questa sera alle ore 19,30 a Parigi. All'aeroporto di Orly essa era attesa da Raymond Guyot, membro della direzione, e da due esponenti del Comitato Centrale, oltre che da giornalisti e da fotografi. George Marchais ha letto di forma congiunta, firmato dal PCUS e dal PCF, che pubblichiamo nella corrispondenza da Mosca. Nessuna dichiarazione aggiuntiva è stata fatta e i membri della delegazione si sono rifiutati di rispondere alle domande dei rappresentanti della stampa. «Nei prossimi giorni vi sarà, da parte dei comunisti francesi, una riunione della direzione», come ogni probabilità, un nuovo comunicato. La dichiarazione ufficiale sottolinea tutti gli aspetti politici e d'impostazione generale dei problemi internazionali su cui vi è unità di vedute tra PCF e PCUS. Nessun accenno è fatto ai mutamenti avvenuti in URSS; e non si menziona ancora in nessuna parte se «l'informazione più completa e le spiegazioni necessarie concernenti le condizioni e i metodi, secondo i quali sono stati effettuati i cambiamenti», che la delegazione doveva chiedere a Mosca secondo la risoluzione del PCF del 21 ottobre, sono state ottenute in modo esauriente e soddisfacente. Il colloquio che De Gaulle ha accordato a Spaak è stato «buono», secondo la dichiarazione dello stesso ministro degli esteri belga alla fine dell'incontro. «Come sapeva l'Europa non va bene, ha aggiunto Spaak; ma, do-

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

BRUXELLES, 29. La commissione esecutiva del MEC, con un comunicato aspramente critico, ha preso posizione sulle misure economiche decise dal governo laburista inglese (che comprendono, come si sa, una sopratassa del 15 per cento sulle importazioni e facilitazioni agli esportatori britannici). Il comunicato afferma che «i Paesi che commerciano con la Gran Bretagna, compresi quelli della comunità economica europea, sono gravemente colpiti dalle misure prese dal governo britannico» ed aggiunge che «la Commissione si è chiesta se misure del genere, allo scopo di aumentare la protezione, siano appropriate: il suo giudizio è che non lo sono». «La commissione esecutiva prosegue il comunicato, «ritiene deplorabile che il governo britannico non si sia messo prima in contatto coi paesi con cui intrattiene rapporti commerciali e che insieme con esso fanno parte di diverse organizzazioni internazionali. La commissione ritiene vitale che queste misure — specie riguardo alla loro applicazione — non ostacolino le attuali trattative per le riduzioni tariffarie (Kennedy Round) presso il GATT». Un portavoce del MEC ha poi detto che le misure inglesi colpiscono il 63 per cento dei prodotti esportati dalla Comunità in Gran Bretagna. Anche i paesi dell'EEA — la zona di libero scambio di cui fa parte anche l'Inghilterra — hanno aspramente criticato le misure di «austerità» britanniche e ne hanno chiesto la revisione — al più presto possibile.

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

In seguito a questo episodio, che portava a quattordici il numero dei morti nella «prova di forza» tra Paz Estenssoro e l'opposizione di sinistra, il numero di comunisti e gli agitatori di sinistra è di aver tentato di impadronirsi della città, aveva annunciato l'invio di truppe a Oruro per liberare gli ostaggi e «ristabilire l'ordine». Il massacro di Sora Sora è il segno che, in conseguenza di tali iniziative repressive, la situazione sta rapidamente precipitando verso la guerra civile. Esso ha avuto un'eco enorme in tutto il paese e nella stessa La Paz, dove il governo ha mobilitato diecimila uomini della «milizia nazionale» ed ha fatto affluire in città, mediante autocarri, migliaia di contadini sostenitori del MNR. All'origine del conflitto esplosivo con violenza a Oruro è il «colpo di stato silenzioso» compiuto da Paz Estenssoro l'estate scorsa, allorché il presidente — attraverso elezioni boicottate da tutti i partiti di opposizione — ha imposto un rinnovo del suo mandato e ha chiamato alla vicepresidenza il generale René Barrientos Ortuño, capo dell'aviazione e uomo di fiducia degli Stati Uniti. In seguito a ciò, il MNR, che era giunto al potere anni orsono grazie ad un'insurrezione antifascista, con l'appoggio decisivo dei minatori, si è scisso. Il vice-presidente Juan Lechin, leader dell'ala sinistra e capo della Federazione dei minatori, ha fondato un nuovo partito, il PRIN (Partito rivoluzionario della sinistra nazionalista) che si è posto alla testa della resistenza. La rottura diplomatica con Cuba formò un primo segno allarmante del deterioramento della situazione politica. In settembre, Paz, adducendo un preteso «complotto», ha fatto deportare i capi dell'opposizione, ha imposto lo stato d'assedio e ha mobilitato la polizia contro gli operai. Un telegramma giunto al presidente Paz da Montevideo, dove si trovano molti degli oppositori esiliati, è firmato dall'ex-presidente Siles Suazo, una delle personalità più in vista del MNR, avverte stasera che le dimissioni del governo sono l'unica via per riportare la pace nel paese. A loro volta, le radio dei minatori nella regione di Oruro hanno annunciato che a mezzanotte gli operai hanno innalzato uno sciopero di protesta di 24 ore. Il governo denuncia «la sovversione in marcia» ma il tono dei suoi comunicati riflette un vivo allarme.

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

La discussione sulla mozione comunista, ha permesso di uscire dal limbo elettorale e dalla confusione nelle quali la vicenda si è sviluppata finora per volontà della DC. Intanto per il PSUIP il compagno Luzzatto ha scritto una lettera a Buciarelli-Ducci per chiedere che faccia presente al ministro Reale la necessità di rispettare i termini regolamentari per la discussione della proposta di legge del suo partito sull'attuazione dell'art. 86 della Costituzione.

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

DIREZIONE SOCIALISTA Alla Direzione socialista si è sviluppata una vivace discussione sul soggetto di legge urbanistica (beni indivisibili) in corso di discussione in Consiglio comunale. La direzione della destra nenniana ha avuto, a conclusione della discussione, la meglio, ed è stata anche respinta la proposta Lombardi di rinviare almeno l'approvazione della legge da parte del Consiglio del municipio di Roma. Il risultato è stato che il ministro Reale, dopo le consultazioni in sede di commissione, ha deciso di approvare la legge in sede di Consiglio comunale. Per quanto riguarda l'intervista di Nenni («L'Aspetto» 40 anni), riferito ai comunisti è solo da rilevare — come interessante — il rifiuto della proposta di Saragat di una riunione a breve scadenza PSI-PSUIP. Per il resto può dire che l'intervista serve a riportare i giudizi che ne danno due giornali di destra. Per il Corriere della Sera il titolo soddisfatto è: «L'errore è nel sistema dice Nenni»; per il Tempo di Roma: «Un socialdemocratico non potrebbe parlare diversamente».

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

AMENDOLA Il compagno Amendola della Segreteria della DC, è intervenuto ieri sera a un dibattito in aula politica sul tema: «Gli avvenimenti nell'Unione Sovietica e la situazione internazionale». Dopo aver illustrato le posizioni di critica per il metodo seguito nella sostituzione del compagno Krusciov e il problema di un possibile cambiamento di linea politica, ha sottolineato che la pubblicazione delle conclusioni del convegno INU e dall'altro di non ritenere «materia del giornale» la pubblicazione di «interpretazioni e giudizi critici» relativi a un testo «che non si conosce».

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Il comunicato aggiunge poi che il ministro del Tesoro, Colombo, ha riferito sulla riunione dei ministri del MEC tenutasi nei giorni scorsi a Mosca, che ha consentito anche un riconoscimento — dice ancora la nota governativa — per l'azione svolta dal governo italiano nelle attuali difficoltà congiunturali. Appare, in sostanza, chiaro che il governo non sappia più come uscire dalla crisi acutissima che si è creata nel Mercato Comune e — nel momento stesso in cui De Gaulle mette in discussione la sua politica — il governo italiano non ha saputo che cosa fare per uscire dalla stessa esistenza della Comunità — continui a presentare la situazione in termini quasi del tutto normali. Politica dello struzzo? E poi esatto affermare che quanto sta accadendo nel MEC e in generale nelle relazioni internazionali dei paesi comunisti, è un fenomeno che si ripropone all'interno del governo contrasti e disorientamento che però vengono affrontati e risolti sul piano di un'autonomia iniziativa italiana ma di una strutturale mancanza di coerenza nei problemi a fini di conservazione dell'attuale politica economica del governo. Solo così si può spiegare la vacua venteria di Colombo il quale pretende di esibire con successo un avallo del MEC alla luce di una breve scadenza PSI-PSUIP. Per il resto può dire che l'intervista serve a riportare i giudizi che ne danno due giornali di destra. Per il Corriere della Sera il titolo soddisfatto è: «L'errore è nel sistema dice Nenni»; per il Tempo di Roma: «Un socialdemocratico non potrebbe parlare diversamente».

Bruxelles

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

Aspra critica del MEC alle misure economiche inglesi

PSUIP I compagni Vecchiotti, Luzzatto, Valerio e altri hanno presentato al ministro Saragat una interrogazione di evidente attualità e urgenza. In essa si chiede se sono state date istruzioni ai rappresentanti italiani all'ONU — per i quali, agisce, nell'imminente dibattito e voto, in favore del riconoscimento del posto spettante alla Repubblica popolare cinese all'ONU». Ieri l'Agenzia socialista, portavoce del PSUIP, ha pubblicato un primo bilancio delle liste elettorali presentate in tutta Italia per le elezioni del 22 novembre. Il PSUIP sarà presente in tutti i collegi provinciali e presenterà liste complete in tutti i comuni capoluogo di provincia. Circa 1.150

Mario Alicata Direttore Luigi Pintor Condirettore Massimo Mucchetti Direttore responsabile